



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 7 aprile 2014.....
L'università si può pagare con l'«onore» Per gli studenti più meritevoli le chance di tassi agevolati e rimborsi diluiti negli anni

IL SOLE 24 ORE martedì 8 aprile 2014.....
Giovani talenti in fuga dall'Italia - La destinazione preferita dai nostri laureati e non solo è il Regno Unito.....

L'ARENA mercoledì 9 aprile 2014 CINEMA E LAVORO è giunta al terzo appuntamento. La rassegna promossa dalla FABI

MF-MILANO FINANZA giovedì 10 aprile 2014

Banche e bancari contro il Def - L'aumento della tassazione sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia rischia di compromettere i rapporti tra il governo Renzi e le aziende di credito, indispensabili per il pagamento dei debiti della Pa.....

MF-MILANO FINANZA venerdì 11 aprile 2014

Banche e bancari contro il Def - L'aumento della tassazione sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia rischia di compromettere i rapporti tra il governo Renzi e le aziende di credito, indispensabili per il pagamento dei debiti della Pa.....

Return

IL SOLE 24 ORE del lunedì 7 aprile 2014

L'università si può pagare con l'«onore» Per gli studenti più meritevoli le chance di tassi agevolati e rimborsi diluiti negli anni

Lucilla Incorvati



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Un figlio ingegnere può costare a una famiglia 1.432 euro l'anno alla Federico II di Napoli ma oltre il doppio alla Bicocca di Milano. Se il costo delle tasse universitarie varia in base al reddito (dai 500mila a salire) la forbice tra le fasce è molto diversa da regione a regione e può toccare differenze superiori ai 2.800 euro. Secondo uno studio di Federconsumatori gli studenti del nord pagano rette più alte del 13% rispetto alla media nazionale per la prima fascia e il 32% in più per la fascia più alta. L'ateneo più caro è Parma con una media di 865 euro l'anno per la fascia più bassa, segue la Bicocca di Milano dove si arriva a 3.819 euro per un'iscrizione scientifica in quinta fascia. All'Alma Mater di Bologna la politica del diritto allo studio consente agli studenti sotto i 6mila euro reddituali di iscriversi a Lettere o a Ingegneria con solo 302 euro. Se i corsi di laurea più costosi sono quelli scientifici (medicina, farmacia, ingegneria e architettura), costi decisamente più alti sono previsti nelle Università private. Alla Cattolica per le sole lauree triennali a ciclo unico i contributi 2013 andavano da un minimo di 2.833 a un massimo di 7.544 euro mentre per i master da 2.500 a 16mila euro. Chi vuole acquisire quel saper fare nel design, della moda, della comunicazione visiva, frequentando lo Ied deve preventivare per i corsi triennali, sempre per fascia di reddito, un budget da 6mila ai 15mila euro a seconda della sede mentre per i corsi triennali post diploma di specializzazione e master (alcuni in lingua inglese), si raggiungono i 19mila euro. Alla Bocconi di Milano per i corsi triennali si spendono dai 4.991 a un massimo di 11.156 euro l'anno, per la laurea magistrale si sale a 12mila euro mentre i master universitari raggiungono i 14.500 euro. Insomma, costi non indifferenti per le famiglie che solo in rari casi possono beneficiare di borse di studio e agevolazioni. Per chi non ha queste possibilità una strada da percorrere è quella del prestito d'onore, soluzione ancora poco diffusa in Italia, se si confronta a quanto si verifica negli Stati Uniti dove esistono i prestiti federali per studenti che permettono di abbattere o sostenere la metà dei costi delle tasse universitarie (la tuition in media è di 21mila dollari l'anno che sale a 40mila nelle Università più blasonate come Yale e Harvard). I prestiti d'onore sono finanziamenti che le banche possono concedere, in collaborazione con i singoli atenei, a tassi agevolati e con un piano di rimborso dilazionato negli anni agli studenti per coprire i costi di un corso di laurea o di un master, indipendentemente dal reddito della famiglia. Prestiti da estinguere al termine degli studi con tempistiche variabili a seconda del reddito percepito. Uno strumento che non ha però riscosso particolare successo: nel 2012 sono stati concessi in media 660 prestiti l'anno, su una popolazione universitaria che secondo i dati del Miur ammonta a un milione e 800mila iscritti. In Bocconi dal 2002, anno di avvio dell'iniziativa, sono stati erogati 2.407 prestiti fra corsi di laurea triennali, bienni e master (78% agli italiani 78%, il 14% agli europei 14% e l'8% agli extra Ue) per un totale erogato di 33,6 milioni. Può accedere al prestito qualsiasi studente regolarmente iscritto al proprio corso e in regola con gli esami. L'università è garante nei confronti degli istituti di credito in misura diversa in base alla nazionalità degli studenti e alla banca erogante. In Cattolica invece dal 2004 l'Ateneo ha erogato oltre 1400 prestiti d'onore, per un totale di circa 7,1 milioni di euro, in convenzione con Intesa Sanpaolo (prestito Bridge). Il prestito d'onore si affianca al più conosciuto sistema di borse di studio, previste in tutti gli atenei ma più strutturato in quelli privati. Alla Cattolica su una popolazione di oltre 30mila studenti circa 3mila ragazzi meritevoli in condizioni economiche in difficoltà sono esonerati dal pagamento delle tasse e altri 6mila accedono ad altre agevolazioni. Anche allo Ied sono previste borse di studio e per i master ci sono dei contest per l'assegnazione di borse a copertura parziale della retta di frequenza attraverso il concorso "We like Talents". Molto ampio il programma in Bocconi: 1.400 borse di studio Isu assegnate sia per merito sia per reddito; circa altre 1400 borse Bocconi, variabili per esoneri e contributi vari, cui si aggiunge il programma "una scelta possibile" che consente a studenti meritevoli provenienti da contesti socio-economici disagiati di frequentare l'università con un'esonazione al 100% di tasse e contributi accademici, di alloggio e pasti gratuiti e di un contributo in denaro.

Le parole chiave

1

Capitale residuo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Si ottiene dalla differenza tra il capitale in prestito e il valore del capitale già rimborsato con il pagamento delle rate. Ogni rata è composta da una parte di capitale e da una parte di interesse. Il capitale residuo, dunque, è sempre più basso rispetto alla somma delle rate ancora da pagare. Monitorare il capitale residuo serve a valutare se estinguere prima il prestito.

2

Durata del prestito

È il periodo che va dal pagamento della prima rata al pagamento dell'ultima. Non sempre la durata coincide con i due momenti. Alcuni contratti prevedono il posticipo della prima rata a volte anche dopo 6 o 9 mesi dalla concessione del prestito. La durata deve essere scelta con attenzione, soprattutto se si decide di sottoscrivere un prestito a tasso variabile.

3

Euribor

L'European interbank offered rate è un tasso interbancario, ovvero il tasso di interesse al quale le banche prestano denaro ad altre banche. Il suo livello è fissato da 57 tra le banche più rappresentative dell'area euro. È usato come parametro di indicizzazione dei prestiti a tasso variabile, più uno spread (una percentuale fissa aggiuntiva). Sono distinti per durata (1 settimana, 1 e 6 mesi).

4

Irs

Interest Rate Swap è il tasso interbancario di riferimento calcolato facendo la media degli Irs delle principali banche dell'Unione monetaria europea. L' Irs viene diffuso ogni giorno dalla Federazione bancaria europea e pubblicato sui giornali economici. È spesso usato come tasso base per calcolare interessi fissi sui prestiti e, anche in questo caso, come per l'Euribor, è maggiorato di uno spread

5

Taeg

Il Taeg (tasso effettivo globale) indica il costo complessivo del credito per il cliente e permette di confrontare offerte di finanziamento alternative, con le stesse caratteristiche di importo e durata. Non può invece essere usato per calcolare le rate. A differenza del Tan, il Taeg comprende anche le spese, come quelle d'istruttoria. Il criterio di calcolo del Taeg è fissato dalla legge.

6

Tan

Il Tan (tasso annuale nominale) indica solo la misura degli interessi dovuti su un prestito. Nel calcolo non sono comprese imposte ed eventuali altre spese, come quelle di istruttoria o quelle relative al pagamento delle singole rate del prestito. Nei comuni piani di ammortamento di prestiti, l'interesse non viene pagato tutto in una volta a fine anno, ma caricato su ogni rata in scadenza.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 8 aprile 2014

Giovani talenti in fuga dall'Italia - La destinazione preferita dai nostri laureati e non solo è il Regno Unito

Francesco C. Billari

Un vero e proprio "boom" nella propensione dei giovani italiani a esplorare la possibilità di andarsene via. Un segnale, forte, del rischio di una nuova ondata di emigrazione dalle proporzioni d'altri tempi. Proporzioni impreviste, nonostante la crisi, che potrebbero portarci a un modello "polacco": essere paese di emigrazione (più qualificata) e allo stesso tempo d'immigrazione (meno qualificata). Questo il messaggio proveniente dai dati recentemente pubblicati. Se continuassero le migrazioni come nel 2013 per i prossimi anni, infatti, su 13



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

giovani italiani uno si trasferirebbe, per cercare lavoro o lavorare in modo esplicito, nel Regno Unito. Quarantaquattromila giovani italiani hanno ricevuto un nuovo NiNo ("National Insurance Number"), essenziale per lavorare nel Regno Unito. Nel 2013 l'Italia è, per la prima volta, il terzo paese per nuove emissioni di NiNo, dietro Polonia e Spagna. Il nostro è il paese caratterizzato dalla crescita dei numeri più marcata, +66% rispetto al 2012 (con circa 27 mila NiNo). Per avere una misura dell'ordine di grandezza demografico di questo flusso possiamo calcolare la dimensione di una "coorte media" dei potenziali italiani in uscita in un anno come media delle dimensioni di un gruppo annuale di età (tra 18-34 anni): 575mila circa su dati Istat. Si ottiene così il 7,7%: se continuassimo a questo ritmo nei prossimi anni questa sarebbe la percentuale di diciottenni che prima o poi tenterebbero la strada britannica. Potrebbe, forse, trattarsi di un anno eccezionale. In fondo, fino al 2004 i nuovi NiNo italiani nel Regno di Elisabetta II erano meno di 10 mila all'anno. Solo nel 2011 hanno superato i 20 mila. Non si va solo però verso Albione: i dati dell'Ufficio Statistico Tedesco dicono che l'aumento del numero di italiani registrati nel 2013 rispetto al 2012 è pari a circa 24mila unità: un altro 4% rispetto alla coorte teorica. Saremmo quindi, potenzialmente, a un diciottenne italiano su 8, contando solo Regno Unito e Germania. Non sono, purtroppo, ancora disponibili i dati Aire (l'Anagrafe Italiana dei Residenti all'Estero) relativi al 2012. Se nell'anno precedente la variazione negli iscritti Aire non era lontana dalle stime interne in Germania, il dato Aire era molto inferiore ai nuovi NiNo. Forse un segnale che il Regno Unito è un terreno di esplorazione maggiore per i giovani italiani con una qualche conoscenza della lingua franca inglese, con le registrazioni per lavorare che superano di gran lunga quelle presso i Consolati per una residenza fissa all'estero. Un'esplorazione a basso costo delle opportunità che possono essere offerte. I dati sono scarsi e lenti ad arrivare - un peccato vista l'importanza del fenomeno. Si è parlato per molto tempo di "fuga di cervelli", riferendosi alla nuova emigrazione di un numero ridotto di "talenti" appetiti sul mercato internazionale avvenuta già prima della crisi. I dati che abbiamo visto indicano un potenziale deciso cambiamento di ritmo verso una nuova tendenza generalizzata a emigrare da parte dei giovani italiani, con i voli "low cost" e diploma o laurea in tasca anziché valigie di cartone. Ma, nuovamente, in gran numero.

Return

L'ARENA mercoledì 9 aprile 2014 CINEMA E LAVORO è giunta al terzo appuntamento. La rassegna promossa dalla Fabi

CINEMA E LAVORO è giunta al terzo appuntamento. La rassegna promossa dalla Fabi (Federazione autonoma bancari) e l'Università proseguirà domani con la proiezione di un film alle 16.45 nell'aula G del Dipartimento di scienze giuridiche in via Montanari: The Help (Usa, 2012) di Tate Taylor. Anche in questo caso il tema forte è rappresentato dal cambiamento dei diritti delle persone. L'incontro sarà presentato dal Coordinamento provinciale donne Fabi di Verona.

Return

MF-MILANO FINANZA giovedì 10 aprile 2014

Banche e bancari contro il Def - L'aumento della tassazione sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia rischia di compromettere i rapporti tra il governo Renzi e le aziende di credito, indispensabili per il pagamento dei debiti della Pa

di Andrea Di Biase



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

La stangata fiscale del governo Renzi sulla rivalutazione delle quote nella Banca d'Italia, che porterà l'aliquota sulle plusvalenze dal 12 al 26%, ha scatenato la reazione delle banche italiane. L'Abi, oltre a sottolineare la propria contrarietà al provvedimento definito «miope» e «inaccettabile», sta già valutando di impugnare il decreto legge che renderà operativa la misura prevista dal Def. Un'operazione che secondo i calcoli del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, permetterà al Tesoro di recuperare fino ad un miliardo di euro ma che ai due principali azionisti di Bankitalia, Intesa Sanpaolo e UniCredit, costerà fino a mezzo miliardo di tasse in più in bilancio. Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha chiesto «un confronto, un ragionamento» in vista del varo del decreto la settimana prossima, anche perché se la misura fosse confermata i rapporti tra le banche e l'esecutivo potrebbero risultare compromessi proprio alla vigilia del provvedimento sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, in cui gli istituti di credito avranno un ruolo centrale. Anche il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sottolineato come il provvedimento sia «illogico» per diverse ragioni, in primis «perché non tiene conto del ruolo delle banche in questo momento per far ripartire la ripresa». «Un miliardo di liquidità sottratta alle banche», ha spiegato, «è un miliardo di liquidità sottratta a finanziamenti a imprese e famiglie». Critici anche gli analisti di Mediobanca che, in un report dedicato alle misure contenute nel Def, hanno espresso le proprie preoccupazioni circa l'atteggiamento del governo sul carico fiscale delle banche. «È un dato di fatto», scrivono gli esperti, «che dopo aver aumentato l'Ires al 36% per l'anno 2013, il governo sta ancora utilizzando le banche per finanziare la riduzione della pressione fiscale». «A nostro avviso», osservano gli analisti di Piazzetta Cuccia, «in un anno dominato dalla revisione della qualità del credito, aumentando l'incertezza sulla normativa fiscale le banche non saranno incentivate a far fluire il credito verso l'economia reale in un modo più agevole». Come stima preliminare, Mediobanca calcola che la maggior pressione fiscale impatterà rispettivamente per il 16% e per il 7% sull'utile per azione di quest'anno di Intesa Sanpaolo e di Unicredit: 360 milioni e 160 milioni rispettivamente. Ma critiche alla manovra sono arrivate anche dal numero uno della Fabi, Lando Sileoni. La decisione del governo, secondo il sindacalista, «crea non pochi problemi al settore del credito», «siamo preoccupati che una tale soluzione possa mettere ancora più in difficoltà il settore, con conseguenze che ricadrebbero inevitabilmente sui lavoratori bancari; ancora di più alla luce del rinnovo del contratto nazionale che entra in una fase decisiva». Ma il premier, al momento, non sembra affatto turbato dalle rimostranze dei banchieri. «Chi non ha mai pagato deve pagare un po' e chi ha pagato è giusto inizi a riscuotere», ha detto in conferenza stampa al Vinitaly a Verona. «Proviamo a chiedere un sacrificio» anche alle «banche che hanno usufruito dell'operazione Bankitalia». Il riferimento è proprio alla rivalutazione delle quote di Palazzo Koch, che ha avuto impatti positivi sui conti delle banche. (riproduzione riservata)

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 11 aprile 2014

Banche e bancari contro il Def - L'aumento della tassazione sulla rivalutazione delle quote in Bankitalia rischia di compromettere i rapporti tra il governo Renzi e le aziende di credito, indispensabili per il pagamento dei debiti della Pa

di Andrea Di Biase

La stangata fiscale del governo Renzi sulla rivalutazione delle quote nella Banca d'Italia, che porterà l'aliquota sulle plusvalenze dal 12 al 26%, ha scatenato la reazione delle banche italiane. L'Abi, oltre a sottolineare la propria contrarietà al provvedimento definito «miope» e «inaccettabile», sta già valutando di impugnare il decreto legge che renderà operativa la misura prevista dal Def. Un'operazione che secondo i calcoli del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, permetterà al Tesoro di recuperare fino ad un miliardo di euro ma che ai due principali azionisti di Bankitalia, Intesa Sanpaolo e UniCredit, costerà fino a mezzo miliardo di tasse in più in bilancio. Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha chiesto «un confronto, un



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 05 al 11 aprile 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

ragionamento» in vista del varo del decreto la settimana prossima, anche perché se la misura fosse confermata i rapporti tra le banche e l'esecutivo potrebbero risultare compromessi proprio alla vigilia del provvedimento sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, in cui gli istituti di credito avranno un ruolo centrale. Anche il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sottolineato come il provvedimento sia «illogico» per diverse ragioni, in primis «perché non tiene conto del ruolo delle banche in questo momento per far ripartire la ripresa». «Un miliardo di liquidità sottratta alle banche», ha spiegato, «è un miliardo di liquidità sottratta a finanziamenti a imprese e famiglie». Critici anche gli analisti di Mediobanca che, in un report misure contenute nel Def, hanno espresso le proprie preoccupazioni circa l'atteggiamento del governo sul carico fiscale delle banche. «È un dato di fatto», scrivono gli esperti, «che dopo aver aumentato l'Ires al 36% per l'anno 2013, il governo sta ancora utilizzando le banche per finanziare la riduzione della pressione fiscale». «A nostro avviso», osservano gli analisti di Piazzetta Cuccia, «in un anno dominato dalla revisione della qualità del credito, aumentando l'incertezza sulla normativa fiscale le banche non saranno incentivate a far fluire il credito verso l'economia reale in un modo più agevole». Come stima preliminare, Mediobanca calcola che la maggior pressione fiscale impatterà rispettivamente per il 16% e per il 7% sull'utile per azione di quest'anno di Intesa Sanpaolo e di Unicredit: 360 milioni e 160 milioni rispettivamente. Ma critiche alla manovra sono arrivate anche dal numero uno della Fabi, Lando Sileoni. La decisione del governo, secondo il sindacalista, «crea non pochi problemi al settore del credito», «siamo preoccupati che una tale soluzione possa mettere ancora più in difficoltà il settore, con conseguenze che ricadrebbero inevitabilmente sui lavoratori bancari; ancora di più alla luce del rinnovo del contratto nazionale che entra in una fase decisiva». Ma il premier, al momento, non sembra affatto turbato dalle rimostranze dei banchieri. «Chi non ha mai pagato deve pagare un po' e chi ha pagato è giusto inizi a riscuotere», ha detto in conferenza stampa al Vinitaly a Verona. «Proviamo a chiedere un sacrificio» anche alle «banche che hanno usufruito dell'operazione Bankitalia». Il riferimento è proprio alla rivalutazione delle quote di Palazzo Koch, che ha avuto impatti positivi sui conti delle banche.

Return